



GIACOMO VENEZIAN



La Patria e l'Università, strette in un unico pensiero, sentono il grave lutto! Una palla austriaca ha spezzato una nobile vita; ma ha inalzato un'idea.



Giacomo Venezian (nato a Trieste il 7 dicembre 1861) venne nel 1878 all'Università di Bologna: Studente di Liceo nella sua Trieste era stato arrestato con altri compagni per « reato di italianità » e dopo nove mesi di carcere, diciassettenne ancora, sottoposto a processo per alto tradimento con Salvatore Barzilai e con altri giovani di sentimenti italianissimi.

Davanti alla Corte di assise di Graz tenne testa alle accuse con fermezza, con ingegno, con abilità, e fu assolto.

A Bologna serio, solitario, studioso, si avvicinò ai Maestri insigni che ricordavano nella scienza anche le idealità della politica attiva: Regnoli

che era stato della Costituente Romana e Ministro nel 1859 nella Dittatura dell' Emilia; Ceneri già segretario del Governo nel 1859 e già deputato, uno dei capi della Democrazia militante; Pietro Ellero che continuava con alta e originale dottrina la serie illustre dei politici-filosofi italiani; Albicini, Ministro nel 1859; Aurelio Saffi, il Triumviro della Repubblica romana, non professore ufficiale ma insegnante libero di storia dei trattati, sereno, modesto, nobilissimo, che veniva illustrando e pubblicando le opere del suo grande maestro Mazzini, e si compiaceva di vivere fra giovani come docente degno di storia, e Giosue Carducci, il poeta della nuova Italia.

Il profugo strinse amicizie con altri valorosi giovani di Trieste studenti a Bologna: Barzilai oggi Ministro; Zenatti e Picciola (cari nomi di amici pur troppo scomparsi immaturamente!) e con altri che sentivano i suoi ideali.

Più che alle dimostrazioni rumorose — facili in quegli anni e in quel caldo ambiente — Barzilai e Venezian credevano alla utilità della propaganda: e scrivevano (e invitavano noi a scrivere) in giornali settimanali che uscivano (quando... uscivano!) a Trieste per mantener viva la fiamma dell' italianità.

*
* *

La mente di Venezian era essenzialmente di filosofo; concepiva e sentiva il diritto come un ramo fruttifero del grande albero della filosofia. La costruzione grandiosa del genio romano per lui doveva vedersi illuminata con la luce delle idee o del sistema che l'avevano fatta sorgere e giganteggiare.

Si laureò nel 1882. La sua tesi « *Danno e risarcimento* » parve, e fu, notevole prova di scienza giuridica e di filosofia. Egli la rimeditò e rifece; e la stampò solo alcuni anni dopo, nel 1886, dopo aver pubblicato (anonimo) un saggio breve di politica, risuscitando un titolo caro alla storia del risorgimento e della filosofia italiana « *Le speranze d' Italia* ». Era del 1885: e l'opuscolo sollevò critiche, discussioni, commenti vivaci e passionali.

Morì Garibaldi! Nel grande lutto — e nello sgomento delle anime che guardavano a quella luce — Carducci fece il discorso meraviglioso. Tutti assistemmo all' indimenticabile orazione, ma come studenti la sera stessa del 2 giugno volemmo anche una nostra commemorazione, e parlò Venezian per noi, se la memoria non mi inganna, poichè non ho mai più visto ricordata quella cerimonia. Era triestino, era profugo, era congiunto di nome e di sangue a Felice Venezian, assertore e agitatore mirabile dell' italianità di Trieste; e di Giacomo Venezian gloriosamente morto per difendere Roma nel 1849. E doveva parlare!

Dopo la laurea, volle esser soldato della sua patria; e si fece volontario



Una sera — lo ricordo ancora — si aspettava alla solita ora a Bologna l'uscita degli amici « volontari di un anno »; nessuno ebbe il permesso: tutti erano stati consegnati con Venezian alla testa. Perchè? Era il 20 dicembre 1882. Il colonnello, uomo di cuore, aveva pensato di salvar a quel modo i suoi giovani volontari dal pericolo di inevitabili dimostrazioni per il martire triestino: Oberdan.

Ammaestrato dall'esempio dei mirabili risultati che *La Lega Nazionale* — succeduta alla *Pro-patria* disciolta — aveva dato nelle terre irredente, fu dei primi assertori della Società « Dante Alighieri » che tutti gli spiriti e tutti i cuori italiani raccoglieva, e raccoglie, nell'amore intenso all'italianità e nella vigile difesa dell'« *idioma gentil sonante e puro* ».

*
* *

Giacomo Venezian tornò agli studi. Fu chiamato professore a Camerino e poi a Macerata, e per concorso entrò ordinario nella Facoltà giuridica di Messina, 1895, e vi insegnò il Diritto civile con grande dottrina, con indirizzo originale, con profondità sempre di vedute filosofiche. Non cercò di farsi avanti; ma ebbe la fortuna di farsi la famiglia con una felice e dolce unione. Non primeggiò da prima quanto meritava: il carattere piuttosto chiuso dello studente rimase nel maestro: ma si diede a lavoro intenso per preparare un'opera di mole, e tale da far prova del suo alto valore.

Scomparso il maestro insigne, Oreste Regnoli, Bologna chiamò a succedergli Ferdinando Bianchi, nome caro, carattere d'oro, amico indimenticabile che io ricordo collega all'Università di Siena. Ferdinando morì immaturamente nelle vacanze, mentre scriveva la prolusione per la sua nuova Cattedra!

Fu aperto il concorso e vinse il Venezian, che potè ritornare a Bologna dov'era stato studente, ... tornare alla madre, come aveva detto Giovanni Pascoli.

Eravamo nel 1899. Un'opera poderosa — di cui aveva pubblicato il primo volume — *l'usufrutto, l'uso e l'abitazione*, lo aveva collocato tra i primi civilisti d'Italia e bene salì la cattedra di Regnoli, illustre per dottrina e patriottismo.

Fece la prolusione (novembre 1899) sul tema: *La tutela dell'aspettativa*.

*
* *

L'insegnamento di Giacomo Venezian — durato 15 anni a Bologna — fu alto, nobilissimo, sempre ispirato a un nobile sentimento di dovere, di sacrificio e di quell'amore alla patria, che la scuola deve coltivare nei giovani se non vuole tradire al suo più alto ufficio.

Compì l'opera *sull'usufrutto* a Bologna, (con un secondo volume di oltre mille pagine) e si occupò dei *diritti relativi alla proprietà*. Nel 1911, chiamato a insegnare Legislazione agraria nella Scuola superiore di Agricoltura, con originalità e novità si diede allo studio dei gravi problemi del Credito agrario e delle forme dei contratti delle terre e degli *usi civici*. Di questi temi discusse nei congressi giuridici e ne trattò nello studio sulla *trascrizione* che giovò a un suo condiscipolo, diventato Ministro di A. I. C. per una riforma che non ebbe fortuna piena (1905), e servì a Vittorio Scialoja nel 1910 Guardasigilli per un altro disegno di legge rimasto agli atti... tanto è grave e faticosa opera l'innovare in queste materie!

Tardi si diede alla pratica forense: la mente sua era — lo ripeto — temprata alla filosofia e male si adattava alle particolarità delle cause, e non aveva smania di lucri. Fu richiesto e si prestò e fu lodato; ma due cause trattò con idealità alte: per fare riconoscere alle donne impiegate il diritto di riversare la pensione (per cui pagano la ritenuta) ai figli loro: e per difendere la memoria di un amico e collega insigne e buono: Giovanni Pascoli.

Furono due memorie e due vittorie.

*
* *

Quando l'Italia scese nel Mediterraneo per porre la sua bandiera in Libia, Venezian fu dei fautori e studiò le condizioni del diritto musulmano e pubblicò una importante memoria « sulla proprietà in Libia ».

*
* *

A dire delle opere di Giacomo Venezian e della sua mente di giurista, verranno ampi e meditati studi.

Qui si ricorda e si onora e si piange il collega, il patriota, l'amico.

Gli studenti tutti, e la cittadinanza bolognese, hanno — con un solenne e pio pellegrinaggio — fatto onore alla sua cattedra coprendola di fiori, ultimo saluto gentile al « *caro italico fiore* » reciso da palla austriaca davanti alla sua Trieste.

Noi lo ricordiamo Maestro su quella cattedra, nella grande aula che raccoglieva il numeroso e attento uditorio, ma ricordiamo insieme « *per la memoria dell'affetto antico* » Giacomo Venezian, compagno nostro di studi, nel piccolo cortile quattrocentesco, dove, fino dal 1881, ci radunavamo a domandare l'Università italiana a Trieste, ad acclamare alla nomina di Roberto Ardigò, a protestare, e col lutto nel cuore, per il sacrificio di Guglielmo Oberdan.

Maestri più tardi nello Studio antico e glorioso, rivedemmo i giovani nello stesso cortile rivendicare le alte idealità della patria e della civiltà, e,

con intima commozione ci parve rivivere la vita dei nostri giovani anni e risplendere in essi accesa la fiaccola che i vecchi ai giovani affidano con rimpianto e speranza.

Quando l'Austria minacciò, violenta e bieca, la Serbia, l'Italia ascoltò la voce dei fratelli irredenti, e Giacomo Venezian sentì la sua ora; uscì, con impeto giovanile, dal composto riserbo di idealista, tenne conferenze, parlò nelle pubbliche assemblee, e nei Consigli di Bologna; sfidò opposizioni, scese tra i giovani studenti, e ritornò, con rinnovata energia nel piccolo cortile quattrocentesco a infiammar i giovani per Trento e per Trieste, pel Belgio e per la Serbia, le nazioni conculcate, straziate e dolenti. Eccitò i giovani alle armi, e li guidò, ricordando i suoi anni di milizia volontaria; e volle tornare soldato nell'esercito: fu promosso a maggiore per merito; e stanco di aspettare lontano dalle trincee, volle recarsi al fronte a combattere; e diede l'esempio più alto che cittadino possa dare alla patria finchè — sfidando pericoli — morì da eroe, colpito al fronte, per la sua fede e la per sua patria.

Così Giacomo Venezian fu e resta e resterà sempre Maestro, anzi doppiamente Maestro.

E io penso se il monumento — che l'Università vorrà dedicare in suo onore e a suo ricordo — non possa sorgere nel vecchio cortile dei nostri giovani anni, d'onde partì e d'onde sempre partirebbe la sua parola ammonitrice, e dove tutti ancora sentiamo reverenti la voce di Giosue Carducci:

E giù da l'Alpi e giù da gli Apennini,
Garzoni e donne a schiera
Verranno a te, fiorite i lunghi crini
D'aulente primavera.

E con lor sarà un vate, radioso
Ne la fronte divina,
Come Sofocle già nel glorioso
Trofeo di Salamina:

Ei toccherà le corde, e de i fratelli
Dirà la santa gesta;
Nè mai la canzon ionia a' di più belli
Risonò come questa.

Roma, 4 dicembre 1915.

LUIGI RAVA



Curriculum vitae.

Prof. GIACOMO VENEZIAN, nato a Trieste il 7 dicembre 1861, da Vitale Venezian e da Elisa Norsa.

Laureato in Legge nella R. Università di Bologna il 30 giugno 1882 con pieni voti assoluti e lode.

Liberò docente per titoli in Diritto civile all'Università di Roma (D. M. 11 maggio 1889).

Incaricato del Codice civile e del Diritto romano nella Università libera di Camerino per l'anno 1885-86, e professore straordinario, poi ordinario, nelle stesse discipline per l'anno 1886-87.

Incaricato delle Istituzioni di Diritto civile e dell'Enciclopedia giuridica nella R. Università di Macerata dall'anno 1885 al 1895.

Supplente del Diritto civile a Macerata.

Professore ordinario di Diritto civile nella R. Università di Messina (R. D. 4 agosto 1895).

Incaricato delle Istituzioni di Diritto romano a Messina (D. M. 25 gennaio 1898).

Professore ordinario di Diritto civile nella R. Università di Bologna (R. D. 12 ottobre 1899).

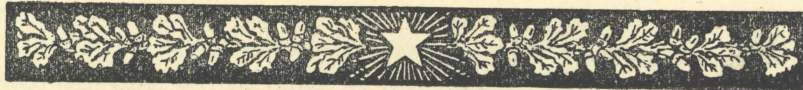
Incaricato di Principi di Diritto e di Legislazione rurale presso la R. Scuola superiore di Agraria, annessa all'Università di Bologna. (D. M. 13 ottobre 1911). — Questo incarico fu poi sempre riconfermato.

Publicazioni del prof. Giacomo Venezian.

(desunte dall'Annuario della R. Università di Bologna)

1. *Le speranze d'Italia* — 1885.
2. *Danno e risarcimento fuori dei contratti* — 1886.
3. *Reliquie della proprietà collettiva in Italia* — Camerino, 1888.
4. *Appunti di Diritto privato* — Macerata, 1890.
5. *La causa nei contratti* - Roma, 1892.
6. *Dell'usufrutto, dell'uso e dell'abitazione* - Vol. I: L'usufrutto e le sue modificazioni - Gli usi pubblici e collettivi - Costituzione dell'usufrutto — Napoli, 1895.
7. *Sulla L. 2, § 2 D - Quibus modis usus fructus VII, 4* — Roma, 1896.
8. *Due questioni sulla vendita dei concimi: Privilegio al venditore - Repressione delle frodi* — Firenze 1896.
9. *Riforme della pubblicità immobiliare* — Napoli, 1897.
10. *Rivista critica di Diritto civile* — Modena, 1898.
11. *Dell'usufrutto, dell'uso e dell'abitazione* - Vol. II (dispense 1-4 — Napoli, 1899 - (dispense 5-8) Napoli, 1903.
12. *La tutela dell'aspettativa* — Bologna, 1900.
13. *Quali riforme si debbono apportare alla nostra legislazione per agevolare l'attuazione del credito agrario* - Relazione al V Congresso giuridico — Palermo, 1903.
14. *Atti pubblici ed atti di pubblici ufficiali* - Nella « Temi siciliana » — Messina, 1903.
15. *Sugli interessi moratori* - Nella « Corte d'Appello » — Napoli, 1903.

16. *Il passaggio coattivo delle condutture elettriche* - Nella « Corte d' Appello » — Napoli, 1903.
17. *Note critiche* - Nella « Temi » — Venezia, 1903.
18. *La divisione d' ascendente e la Tassa di Registro* - Nella « Corte d' Appello » — Napoli, 1904.
19. *Legato d' annualità successive* — Messina, 1904.
20. *L' errore ostativo* - Nelle « Memorie pubblicate in onore di Vittorio Scialoja » — Prato, 1904.
21. *Note critiche* - Nella « Temi » — Venezia, 1904.
22. *L' errore di diritto e il possesso di buona fede* - Nella « Giurisprudenza italiana » — Roma, 1905.
23. *Sul nuovo « Istituto internazionale di agricoltura »* - Negli « Annali della Società agraria » — Bologna, 1905.
24. *La riforma della trascrizione nel disegno di legge sullo sgravio del debito ipotecario* - Nella « Temi » — Venezia, 1905.
25. *Note critiche* - Nella « Temi » — Venezia, 1905.
26. *Sul progetto di colonizzazione interna* - Negli « Annali della Società agraria di Bologna » — Bologna, 1906.
27. *Note critiche* - Nella « Temi » — 1906-1907.
28. *La questione del vincolo forestale* - Negli « Atti del V Congresso forestale italiano » — Bologna, 1910.
29. *Il disegno Scialoja sulla Riforma della trascrizione* - Nella « Rivista di Diritto civile » — Milano, 1910.
30. *Intorno al disegno di legge sugli usi civici e sui domini collettivi* - Negli « Atti della Società agraria » — Bologna, 1910.
31. *Necessità e criteri di una legislazione sugli usi civici nelle varie regioni d' Italia* - Relazione all' VIII Congresso giuridico internaz. — Roma, 1911.
32. *La questione sul diritto dell' affittuario a compenso per le migliorie eseguite nel fondo durante la locazione* - Negli « Annali della Società agraria » — Bologna 1912.
33. *Un caso di pretesa dichiarazione testamentaria di fiducia* - Nel periodico « La Legge » — Roma, 1912.
34. *Una questione di diritto transitorio in materia d' enfiteusi* - Nel « Monitore dei Tribunali » — Milano, 1912.
35. *Dell' usufrutto, dell' uso e dell' abitazione* - Vol. II (p. 1037) — Napoli, Marghieri-Torino, Unione tip. ed., 1912.
36. *Proprietà fondiaria in Libia* — Bologna, Zanichelli, 1912.
37. *Il Tapu nel Diritto ottomano* - Nelle « Memorie della R. Accademia delle Scienze dell' Istituto di Bologna » Sezione di Scienze giuridiche - Serie I, Tomo VII. — Bologna, Tip. Gamberini e Parmeggiani, pag. 89-113. - 1913.





REDAZIONE

Bologna - Piazza Aldrovandi, n. 11

(Estratto dal n. 12 - dicembre 1915)



7088